

Riccardo Dalisi: una nuova installazione a Via Tribunali Laboratori per i suoi "gioielli sostenibili"

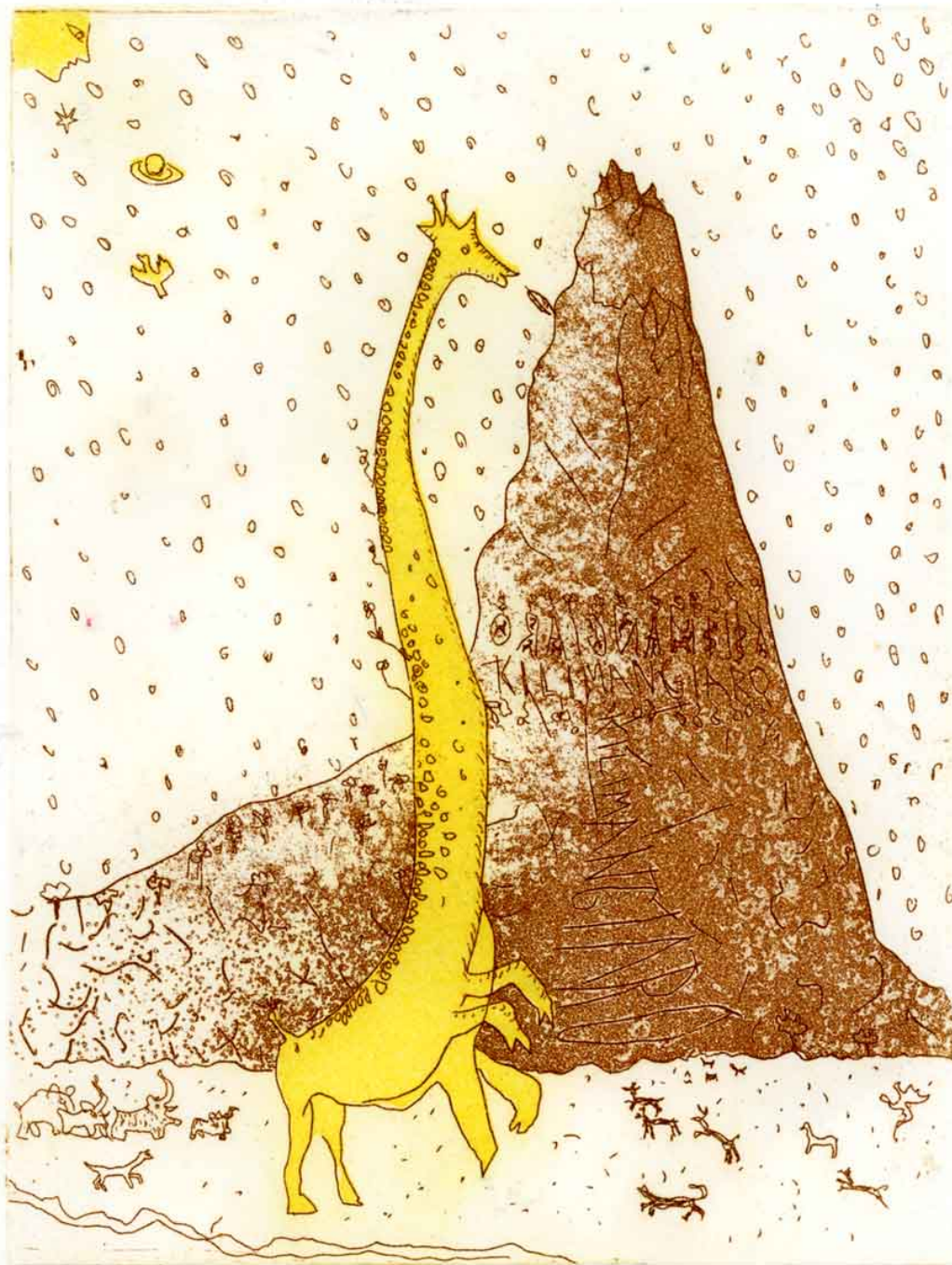
di C.Gily



Napoli ha tante installazioni di Riccardo Dalisi, ai Cavalli di Bronzo e al Corso Vittorio Emanuele, nel Palazzo Reale e a Rua Catalana... la sua attività sempre desta ha regalato ad angoli seri e meno seri il tocco del folletto che l'anima. Il suo studio ha arredato con fili che partono dal soffitto e portano sospesi giocattoli di latta ad incontrarsi con quelli che partono dal basso - tutti costruiti con la rara raffinatezza del suo gusto - come nella casa di Giuseppe Antonello Leone, dove però essi posano su superfici, sono allocati in armadi... egualmente suggestivi e fantasiosi, come si vedrà presto su **WOLF** in un altro breve racconto su questi grandi 'amici', come si sono rivelati dopo essere stati contattati come 'maestri'. All'inizio del percorso di formazione estetica di cui spesso parla **WOLF**, *La Pedagogia della Bellezza*, il loro indirizzo è stato essenziale, insieme a quello di Mario De Cunzio e di Franco Lista, per costruire una esperienza multilaterale, design, arte, architettura, scuola - che sono la specialità di uno ma anche di tutti, perché spesso ciascuno di loro ha frequentato diversi di questi campi di attività. Essendo personaggi eminenti, potevano insieme all'estetica ed alla pedagogia, domini umanistici, dare il giusto indirizzo a questo percorso. Che è, si ricorderà, una serie di sperimentazioni scolastiche che con diverse sezioni si adatta a tutti i tipi di scuola e porta laboratori d'arte collegati all'azione didattica ordinaria, grazie alla collaborazione di professori motivati ed esperti.

Quest'anno s'inizia un nuovo lavoro, perciò facciamo la storia per raccontare le novità, che la continuano. I contributi che i 'maestri amici' hanno dato direttamente al lavoro sono editi in www.oscom.unina.it, quindi ad essi si rimanda. Invece in **WOLF** racconterò la storia del loro generoso aiuto a costruire i laboratori realizzati.

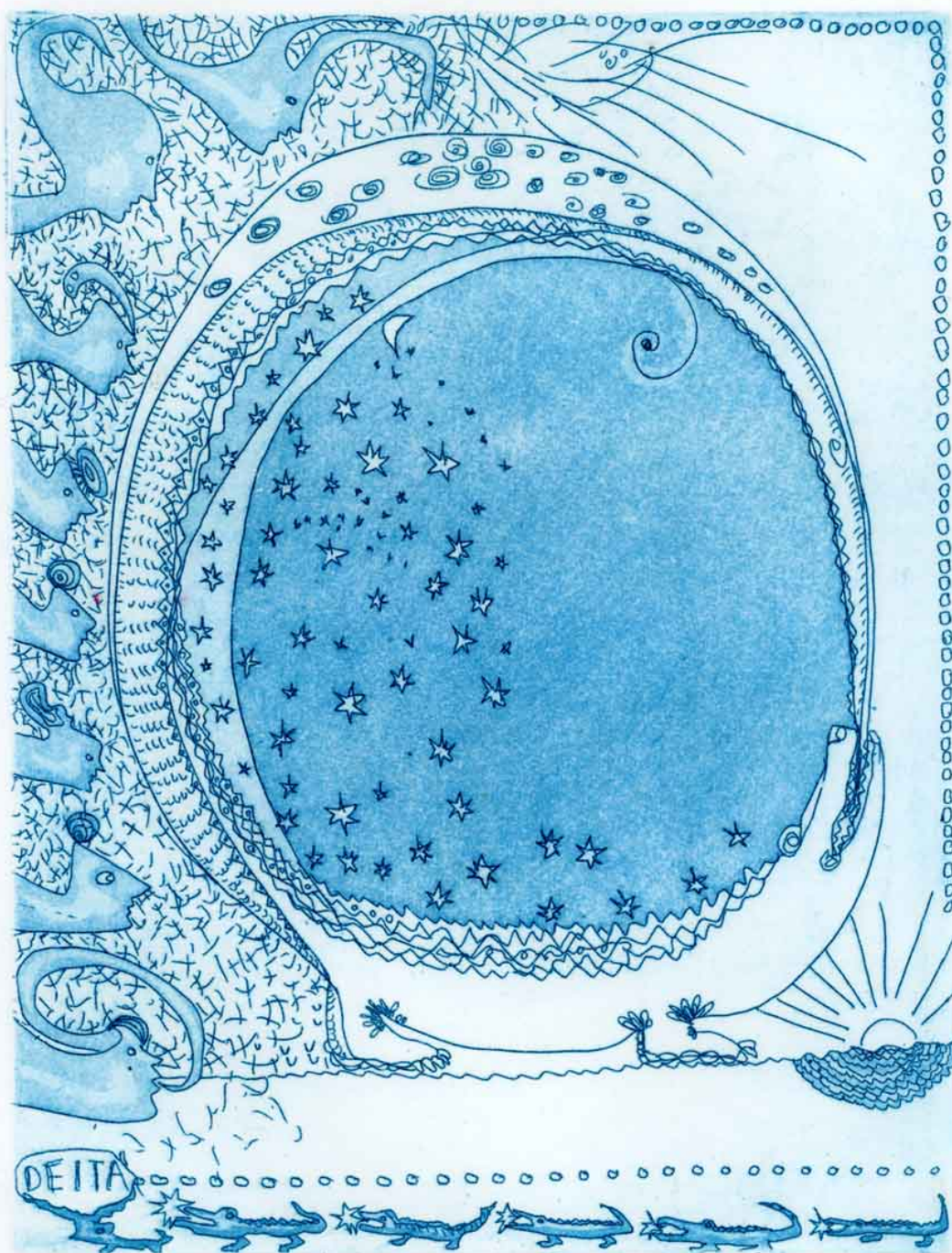
Così è per la costruzione di gioielli sostenibili, definiti così da Dalisi, come diremo. Ma lui ha animato laboratori di *Disegno Fantastico* (in rete ci sono filmati): per continuare quest'attività, proponiamo di stampare queste due immagini come spunto per i ragazzi.



II/V

[Handwritten signature]

La giraffa



I/V

[Handwritten signature]

Il cocodrillo

Sono in realtà disegni come quello del cappello / serpente-che ha mangiato-un-elefante del Piccolo Principe di Saint Exupéry (con lui iniziammo il percorso dell'ecfrastica urbana, di cui diremo a proposito di Mario De Cunzo): ma questi sembrano più adatti a far capire la fantasia del tratto, non del titolo.

Riccardo Dalisi è ben conosciuto per il design – dalle caffettiere per Alessi alle lampade Oluce: è un *Compasso d'Oro*! Un premio prestigioso come tanti che la sua carriera di artista ha ricevuto, ben nota anche la sua attività al Rione Traiano, negli stessi anni di Munari, con la stessa intenzione di portare l'arte a contatto dei piccoli. Meno nota è invece la produzione dei gioielli, che è stata esposta e premiata qualche anno fa a Milano. Si tratta di gioielli autoprodotti dal 1990, realizzati nel suo laboratorio, delicati e candidi, dai colori vivaci, realizzati con la crasi di materiali *ultrapoverissimi* come latta, ottone, stagnola con oro e argento, in *performance* che giocano sul moto impresso da alberi, fiori, stelle, comignoli su cui posano colombe, mentre porte e finestre si aprono su foreste incantate popolate da giraffe e coccodrilli. Il paesaggio *richiede, esige, una pura ispirazione e una lunga sperimentazione*. Richiamano il modello di Calder, che li vive con sensibilità surrealista nella passione del gioco, nel fare di un gioiello una scrittura del corpo ben diversa dal tatuaggio, per la sua mobilità, scelta, possibilità di dire ogni giorno il *me stesso* nel suo cambiare. Il gioiello così fugge l'ostentazione e il consumo, si disinteressa dei preziosi materiali orafi e insiste sul pregio del pensare e del fare. Non è minimalismo, ma innocenza d'affetto: "Avrei voluto scriverti un biglietto di buon compleanno e invece ti ho fatto una collana di fili e di piccoli cocci blu che ho trovato sul parapetto della cittadella" scrisse nel 1930, Alexander Calder alla mamma che compiva 64 anni, dopo aver raccolto in Corsica pezzi di ceramica ed averli composti in una collana. Fu l'inizio di una straordinaria produzione di gioielli : allo stesso modo, Dalisi fu colpito dal brillio di cocci di vetro in una strada, e iniziò la stessa strada, che un libro racconta mostrando le figure di questi gioielli. Di cui interessa il progetto di pensare a questi ornamenti come una parte della vita quotidiana, che raccontano con efficacia: si pensi ai reperti archeologici di civiltà poco conosciute, che con la loro cura e il loro assetto raccontano più cose sull'eleganza della vita e dei costumi di popoli scomparsi.

Il gioiello non scrive sul corpo come una superficie espositiva, esso è una parte attiva del valore del gioiello che sceglie dando vita a una sorpresa continua. Quel che Calder vi disegna nel segno delle esperienze Dada e Surrealiste, Dalisi traduce nel senso di una *sensibilità sostenibile*, quella per cui si richiede al design una diversa progettualità dell'ambiente di vita, capace di creare oggetti ecosostenibili basati sul riuso e sull'esperienza delle modalità di realizzazione e della costruzione di forme dando un senso diverso agli scarti, alle pietre trovate per caso, obbedendo al fascino di un oggetto prescindendo dalla sua preziosità monetaria, per riscoprire quella sensibile.

I ragazzi compongono sempre i loro gioielli, da bambini con la fabbrica di gioielli suggeriti da appositi giochi, disegnandone altri nei loro quaderni, da ragazzi e da giovani acquistando sulle bancarelle modesti lavori in rame, pelli, corde, segni identificativi di un gruppo e manifestazione dei propri simboli.

Lavorare in laboratorio può partire da questi interessi comuni per strutturare l'uso di materiali, ma anche per la costruzione di lavori al computer che diano forme precise ai sogni e realizzino, con le nuove stampanti 3D, piccole preziose realizzazioni di sogni inanellati secondo la fantasia di ognuno. La risorsa della fantasia così si collega alle nuove tecnologie con naturalezza, lavorare al computer è una risorsa per la creatività, ma consente l'acquisizione di validi know-how che sono un utile acquisto futuro di professionalità specializzate.

Intanto, a scuola, aiutano a lavorare per l'educazione della ragione emotiva, suggerendo un utile e difficile ragionare sull'arte, l'artigianato, l'artefatto: il progetto cioè dei *Laboratori DiversaMente* oggi in sperimentazione, dedicati ai saperi disciplinari. Un *Laboratorio Visual Thinking* dedicato ai gioielli nella idea suggerita da Dalisi, è il giusto complemento di queste attività.